

Operazione Squalo / Annientata la cosca Carbonaro-Dominante che terrorizzava il Ragusano

# In ginocchio il clan di Vittoria

## Accusato di 78 omicidi, centinaia di estorsioni e attentati e di spaccio di droga

RAGUSA — Il temutissimo clan Carbonaro-Dominante, la cosca a cui è attribuita la quasi totalità delle azioni criminali degli ultimi anni nel territorio della provincia di Ragusa, è in ginocchio. Gli investigatori non vogliono dire — più per scarsità di dati che per averlo annientato, ma i dati sono eloquenti. Nella notte tra domenica e lunedì è partita una poderosa offensiva delle forze dell'ordine che ha portato all'arresto di 42 persone. Altre sette sono per il momento latitanti e a 62 saranno notificate in carcere ordinanze di custodia per gli stessi delitti.

È l'operazione Squalo coordinata dalla Procura distrettuale antimafia di Catania e realizzata al termine di una lunga serie di investigazioni condotte da tutti i reparti del comando provinciale dei carabinieri in collaborazione con il Sisd che ha fornito importanti supporti tecnici. È stato il procuratore distrettuale antimafia Gabriele Alicata (coadiuvato da un folto pool di sostituti tra i quali Panbianco, Bertone, Zuccaro) con l'intervento del sostituto procuratore nazionale antimafia Alfonso a mettere un punto fermo nell'inchiesta con una ricostruzione dettagliata di un numero incredibile di delitti commessi nell'arco di dodici anni: 78 omicidi, centinaia di estorsioni e di attentati incendiari, organizzazione e gestione di 13 banche clandestine, spaccio di droga.

Il gip distrettuale Antonio Ferrara, memoria storica dell'investigazione su questa vicenda criminale, ha emesso 111 ordini di custodia cautelare in carcere la cui esecuzione è stata affidata a carabinieri e polizia. Sessantadue persone erano già in cella e la contestazione dei nuovi reati sarà fatta loro nei prossimi giorni. Quarantadue erano in libertà ed a loro è stata diretta l'operazione Squalo contrastata dal maltempo che ha allungato i tempi dell'esecuzione delle ordinanze. Alle 5 di ieri, ora prevista per la fine delle operazioni, solo 15 persone erano state ammanettate. Alle 7, comunque, ben 42 dei 49 erano già nelle mani dei tutori dell'ordine. Le altre sette sono latitanti e nei prossimi giorni potrebbero essere assicurate alla giustizia.

Finora si conosce solo l'elenco dei 42 arrestati. Dei 7 latitanti (com'è ovvio) e dei 62 già in carcere non sono stati noti i nomi. Molto fitto l'elenco delle imputazioni. Una è comune a tutti: associazione per delinquere di stampo mafioso. Un reato consumato nell'affiliazione a questo clan «anomalo» («né Cosa Nostra, né «Stidda») ha osservato il capitano Deni comandante il nucleo operativo dei carabinieri durante una conferenza stampa) che negli ultimi due anni ha subito colpi mortali dopo avere seminato il panico ed il terrore soprattutto nel triangolo Comiso-Vittoria-Gela.

A quali attività era finalizzata l'associazione mafiosa? Secondo la ricostruzione degli inquirenti il clan Carbonaro-Dominante è responsabile di 78 omicidi commessi nel periodo '80-'92: di centinaia di estorsioni con relativi attentati incendiari (otto dei quali hanno prodotto danni per dieci miliardi); la cosca in pratica taglieggiava la quasi totalità degli imprenditori alcuni dei quali pagavano subito,



La cosca Dominante-Carbonaro si sarebbe resa responsabile di 78 omicidi in provincia di Ragusa

mentre altri opponevano resistenza e si «meritavano» la rappresaglia; di spaccio di droga per il mercato di una buona fetta dell'isola e del Nord Italia; ancora di avere gestito e controllato il gioco d'azzardo con numerose bische nella città di Ragusa ed in provincia (ne sono state scoperte 13) che servivano, così come altre attività licite, a riciclare il danaro.

Tra i 42 arrestati troviamo i capi del clan ed i manovali del crimine utilizzati nelle più efferate azioni di fuoco: i vittoriosi Giuseppe Di Mariano e Salvatore Di Natale sono considerati tra i più anziani della cosca nella quale sono transitati dopo essere cresciuti al tempo dello storico capo-clan Peppe Cirasa, ucciso nei primi anni '80, a cui erano fedeli; Salvatore Ferrara una sorta di capo operativo del clan sul territorio; Pietro Ruggieri, di Scicli, capone nel versante orientale della provincia ma molto attento ai contatti con elementi

della mala gelese; Giambattista Nicastro, altro vittorioso come la maggior parte degli arrestati, è ritenuto il referente di Nitto Santapaola nel campo delle estorsioni; Isidoro Arancino, anch'egli vittorioso, sarebbe stato invece l'artefice negli attentati estorsivi; Matteo Mammana il corriere della droga nel Nord; Carmelo Cascino il cassiere della cosca; Cristoforo e Sebastiano Palmieri ed i fratelli Salvatore, Giuseppe e Raffaele Giudice spietati killer, punte avanzate del gruppo di fuoco impegnati nelle esecuzioni più spietate (tra i delitti contestati c'è la strage dell'ottobre '90 nella sala giochi di Gela). Poi i due arrestati in Lombardia: Antonio Ragana, ritenuto killer di professione, preso a Busto Arsizio; e Giuseppe Intonno, ammanettato a San Donato Milanese, già coinvolto nell'inchiesta sull'autoparco. Infine gli imprenditori: Salvatore Specchietto, di Comiso, titolare di una grossa azienda

di lavorazione della lana, grazie agli ingenti mezzi finanziari poteva fornire rifugio ed ogni utile servizio ai latitanti. Bartolomeo Conti, titolare della discoteca Koala Maxi, secondo gli inquirenti poteva contare su una rilevante posizione sociale per svolgere opera di fiancheggiamento al clan. Conti è uno dei pochissimi, se non l'unico, incensurato nella lunga schiera delle persone colpite da ordine di custodia. Sarà lo sviluppo delle indagini ed, eventualmente, il processo ad accertare e chiarire le sue responsabilità.

Nell'esecuzione delle ordinanze sono stati impegnati 200 uomini. Nel corso delle perquisizioni eseguite sono stati rinvenuti armi, cento milioni in contanti, diverse centinaia in assegni. Il filone più agevole delle indagini è stato quello delle bische: qui la collaborazione è stata ampia da parte di tutte le persone coinvolte. L'operazione Squalo ha certamente colto di

sorpresa gli indagati che pure potevano disporre dei mezzi necessari a rendere duro il lavoro dei militari: nell'abitazione di Ferrara è stato rinvenuto uno scanner sintonizzato sulle frequenze dei mezzi radiomobili dei carabinieri. Dicevamo dell'anomalia di questa cosca, «stidda» mafia «regionale» con radici ad Agrigento, Niscemi, Gela, Caltagirone: la maggiore sarebbe il metodo della collegialità delle decisioni prese dal gruppo dirigente del clan che, com'è noto, nel suo assetto più recente, aveva tra i maggiori capi il gelese Carmelo Dominante ed i tre fratelli Carbonaro, Silvio, Bruno e Claudio. Tutti e quattro furono arrestati nel blitz del giugno '92 che diede un duro colpo alla cosca arrestandone una cinquantina di affiliati. Fu quella la svolta nella caccia che da anni i carabinieri davano alla gang. Inesauribili intercettazioni ambientali misero gli arrestati con le

spalle al muro. In cella i tre fratelli Carbonaro decisero di collaborare con la giustizia. Da mesi hanno cominciato a deporre nel maxi processo in assise a Siracusa ed intanto la macchina investigativa, già ben avviata, ha potuto mettere a segno nuovi risultati.

Insomma il ruolo dei collaboranti non è stato decisivo ma sicuramente importante. Fermo sulle proprie posizioni rimane invece l'altro capoclan, Dominante, ormai isolato. Del resto, anche dopo il blitz del giugno '92, per una certa fase l'attività criminosa della cosca non conobbe pausa perché i capi, dal carcere, riuscivano a dare ordini ai propri gregari di fiducia che intanto scavavano posizioni di vertice nella gerarchia criminale. Poi la trappola delle intercettazioni, la prova evidente delle pesanti responsabilità e la decisione del Carbonaro di arrendersi.

La storia della cosca vittoriosa nasce alla fine degli anni '70 quando Peppe Cirasa, Indiscusso capo, imponeva il pizzo nel mercato ortofruttolico. Fatto fuori, al vertice della banda s'insediò il Gallo, tutti sterminati al culmine di una guerra interna per il dominio della cosca. L'avvento del Carbonaro-Dominante produce la pax interna: cala il numero degli omicidi, cresce quello degli attentati. Insomma la cosca «lavora» e non ha problemi di guerra interna. Poi arriva l'offensiva, finalmente adeguata, di carabinieri e polizia che annienta il clan.

Se l'operazione-Squalo non ha sgominato del tutto la banda, certamente la costringe all'impotenza. Del resto sono quasi 180 le persone colpite da ordine di custodia negli ultimi quattro anni. C'è sempre il rischio che il processo di rigenerazione sia veloce, ma in tanto i collegamenti con la criminalità del Siracusano e del Niseno sono pressoché recisi.

Angelo Di Natale

Il pentito ha spiegato i motivi per cui vennero uccisi Mattarella, La Torre e Reina

# Le verità di Mannoia sui delitti politici

ROMA — Michele Reina fu ucciso per dare un segnale alla Dc; Mattarella perché non voleva più avere rapporti con Cosa Nostra; Pio La Torre perché era uno che, «con la sua attività politica, rompeva». Sono questi i motivi degli omicidi eccellenti compiuti in Sicilia tra il '79 e l'82, secondo quanto ha riferito, di fronte al tribunale di Palermo, il pentito Francesco Marino Mannoia, nel corso dell'udienza di ieri, nell'aula bunker di Rebibbia a Roma, del processo per i delitti politici. Mannoia, nel corso del suo racconto, ha confermato quanto detto nell'interrogatorio svoltosi nell'aprile del '93 negli Stati Uniti, ripetendo anche il racconto delle due visite di Andreotti in Sicilia.

Per quanto riguarda l'omicidio di Michele Reina, avvenuto a Palermo nel marzo del '79, Mannoia, puntualizz-



zando che tutto quello che sa sugli omicidi politici gli era stato riferito da Stefano Bontade, ha detto che si è trattato di un segnale alla Democrazia Cristiana, per ribadire che in Sicilia comandava Cosa Nostra, che doveva decidere sugli appalti, sugli affari e sui voti. «Reina comunque — ha aggiunto Mannoia — non era una persona limpida, era molto chiacchierata. E forse il motivo della sua eliminazione è da ricercare in contrasti per quanto riguarda affari in comune con esponenti di Cosa Nostra».

Mannoia ha quindi risposto ai giudici sull'omicidio di Piersanti Mattarella, ucciso il 6 gennaio 1980. «Mattarella faceva dei favori a Bontade, a Reina e ad altri esponenti di Cosa Nostra — ha detto — poi ha manifestato l'intenzione di troncare questi rapporti». Mattarella era legato a Nicoletti, ha spiegato Mannoia, il quale a sua volta era strettamente legato ai Salvo e a Lima. «Bontade mi disse — ha aggiunto Mannoia — che il Nicoletti gli aveva riferito che Mattarella non voleva più saperne di Cosa Nostra». La Commissione decise quindi all'unanimità di uccidere Mattarella.

«Non so chi materialmente sparò — ha precisato il pentito — so solo che nella

macchina era presente Salvatore Federico. Escludo pienamente la partecipazione all'omicidio, di Fioravanti e Cavallini».

Per quanto riguarda infine l'uccisione di Pio La Torre e del suo autista Di Salvo, Mannoia ha detto: «Mi trovavo all'Ucciardone, e opinione comune fu che l'uomo politico fosse stato ucciso per la sua nota attività con-

terrogatorio fatto in America sui due incontri, in Sicilia, tra Andreotti e Stefano Bontade.

«Stefano Bontade mi disse che — ha continuato Mannoia — nel 1979, dopo l'omicidio di Reina, ci fu una riunione in una tenuta di caccia del Costanzo, alla quale parteciparono Stefano Bontade e Giulio Andreotti. In quell'occasione, sempre secondo il racconto di Bontade, quest'ultimo disse al politico democristiano di stare attenti, perché in Sicilia comanda Cosa Nostra, che controlla i voti, gli affari e gli appalti. Nella stessa occasione, Bontade si lamentò del comportamento di Mattarella con lo stesso Andreotti. Andreotti incontrò per la seconda volta Bontade dopo l'omicidio di Mattarella. Bontade mi disse — ha sottolineato Mannoia — che Andreotti era sceso per scusarsi e per capire».

Il collaboratore di giustizia Mannoia ha quindi voluto sottolineare che tutti questi omicidi erano stati compiuti da esponenti di Cosa Nostra, «anche perché se fossero stati fatti da altri, l'intera struttura si sarebbe sicuramente mossa per individuare i colpevoli e non mi risulta che questo sia successo».

Prima del suo interrogatorio, Francesco Marino Mannoia ha voluto spiegare perché ora riferisce quello che sa sui delitti politici, mentre in un primo momento si era rifiutato di farlo. «Quando ho deciso di collaborare — ha detto — non c'era la legge sui pentiti, la situazione per noi era buia, la mia intenzione era di uscire dalla mafia, acquistare dignità e immagine. Ma ero anche convinto che all'epoca c'era solo un gruppo che aveva la volontà di combattere la mafia, mentre lo Stato era assente e indifferente. Ora però — ha concluso — devo dare atto che esiste la legge per i pentiti, esiste una volontà più incisiva dello Stato contro Cosa Nostra».

Rispondendo poi alle domande degli avvocati, Mannoia ha ripercorso quanto da lui già affermato nell'in-

Gli omicidi di Reina e, in alto, di Pio La Torre

## Sicilari: forse è in corso un attacco a Cosa Nostra

CATANIA — «In corso potrebbe esserci un attacco della vecchia mafia palermitana che starebbe sfidando i corleonesi legati a Riina. Potrebbe leggersi in questo senso il duplice omicidio commesso due giorni fa nel capoluogo siciliano»: lo ha detto il procuratore nazionale antimafia, Bruno Sicilari, intervenendo a Catania per l'operazione «Squalo», condotta contro il clan Carbonaro-Dominante. Sicilari si è riferito all'agguato contro Francesco Montalto, figlio del boss di Villabate e fedele di Riina, Salvatore Montalto, e del suo amico, Vito Basile.

A Catania il superprocuratore si è anche soffermato sul problema dell'antiracket in Sicilia. Proprio domenica, da Palazzolo Acreide (Sr) le associazioni dei commercianti avevano lanciato un sos, ventilando anche la possibilità di un loro autocollimento per l'impossibilità di operare soprattutto a causa dei ritardi nell'erogazione dei contributi previsti dalla legge nazionale per le vittime del «pizzo» e dell'usura. «I problemi esistono — ha detto Sicilari, assicurando che l'impegno delle istituzioni su questo fronte non verrà meno — ma non credo che sia ottimale sciogliere il movimento, anzi sarebbe opportuno arricchirlo».

Sicilari ha affermato che «il 1995 sarà dedicato alla lotta contro il riciclaggio di denaro «sporco» da parte di organizzazioni mafiose». «Fino a questo momento — ha ancora detto — ci siamo occupati prevalentemente dell'aspetto criminale e militare dei gruppi criminali, adesso ci interessiamo maggiormente della loro invadenza nel mondo economico». Sicilari ha elogiato la Direzione distrettuale antimafia della Procura della Repubblica di Catania, definendola «la prima in Italia nella lotta alla mafia per numeri di ordini di custodia cautelari emessi, per arresti eseguiti e per rinvii a giudizio ottenuti».

TRIBUNALE DI CASTROVILLARI - Ufficio G.I.P.

Decreto che dispone il giudizio - art. 429 C.P.P.

Il Giudice dott. Antonio Del Coco, alla udienza preliminare del 20/7/94, in relazione al procedimento penale n. 1530/94 RGGIPT (riuniti in N. 1221/93 - 87/94 - 88/94 - 761/94 e 762/94 RGGIPT) C/PLACCO LUDOVICO per i reati di cui agli artt. 81 e 314 C.P., ha disposto il rinvio al giudizio del Tribunale di Castrovillari per l'udienza del giorno 3/3/95 ore 9 di Placco Ludovico, con notifica dello stesso, ex art. 155 C.P.P., alle seguenti P.O.: Sarubbo Giuseppe, Campagna Concetta, Isabella, Parrotta Mariuccia, Parrotta Elena, Parrotta Giovanni, Parrotta Caterina Rocchina, Romanazzi Maria Teresa, Nupieri Antonio, Nupieri Domenico, Napoli Antonio, Napoli Vincenzo, Candrea Saverio, Ardito Saverio, Ardito Giorgio, Cannatelli Mario, Cannatelli Enrico, Alfuso Letizia Maria, Vincenzi Giuseppe, Salloranzo Caterina, Vincenzi Giacomo, Nupieri Cesare, Cerosimo Rosa, Carelli Biagio, Bruno Giuseppe, Mastrota Carmela, Carlomagno Francesco, Marino Mario, Martina Cosimina, Maradei Franco, Buccino Francesco, Bruno Maria, Di Cicco Urbano, Di Cicco Maria C., De Marco Franco, Marinuzzi Celestina, Saracino Antonio E., Saracino Domenico, Saracino Rocchino, Saracino Gemma, Saracino Carmela, Saracino Mariannina, Alfuso Massimiliano, Gullo Rosalinda, Gullo Carolina, Gullo Francesco Italo, Bruno Antonio, Dramisino Giuseppe, Mastrota Carmela, Rugliano Antonio, Bruno Anna, Raimondo Mario, Scutari Giuseppe, Visciglia Domenico, Restieri Antonia, Scutari Angela, Scutari Vincenzo, Bruno Filomena, Guaragna Maria Grazia, Zito Leonardo, Bianchi Nicolino, Milano Carmela, Chiaromonte Filomena, Chiaromonte Pina, Chiaromonte Antonio, Alfuso Maria Rosa, Biotta Lorenzo, Francomano Cristina, Biotta Rosa, Marsicano Raffaella Rosa, Monci Domenico, Monci Amalia, Monci Domenico, Nicoletti Domenico, Esposito Elvira, Sassone Guida, Taranto Lucia, Randelli Elisa, Fusaro Francesca, Zito Salvatore, Muscolini Paolo, Muscolini Giuseppe, Salloranzo Antonio, Restieri Angelina, Marino Giulio A., Marino Luigi, Marino Lucia, Marino Maria, Marino Nicola, Graffi Angela Maria, Principato Enrico, Principato Mario, Speroni Giuseppe, Lopez Giovanni, Schifini Vincenzo, Piscicelli Maria, Arcidiacono Cosimo G., De Luca Stefano, Coronati Carla Apollina, Cozzo Giuseppe, Silvestri Donato, Viola Rosa, Giovozzino Franco, Marino Lucia, Mazzei Umberto, Laino Maria, Matteo Antonio, De Luca Luigi, Salerno Lucia, Salerno Teresa, Salerno Antonio, Mainieri Aldo, Mainieri Carmela, Passarelli Ester, Bellabona Angelo, Vennero Maria Luisa, De Leo Luciano, Ricci Marcello, Ricci Gabriella, Ricci Patrizia, Palumbo Giuseppe, Lodato Rita, Biondi Emilia, Biondi Francesco, Biondi Claudia, Tucci Carla, Tucci Giuseppe, Tucci Maria Assunta, Pericolo Patrizia, Adduci Salvatore, Adduci Maria, Adduci Rosa, Roatti Giovanni, Roatti Antonietta, Lenti Martirio, Civalo Rocco, Zaccaro Caterina, Perrone Domenico, De Giovanni Costantino Cosimo, De Giovanni Giuseppe, De Giovanni Maria, Lucente Benedetto, Lucente Maria, Lucente Francesco, Scorza Damiano, Scorza Francesco, Scorza Maria G., Scorza Cosimo Damiano, Scorza Damiano, Scorza Rosa, Scorza Nellina, Scorza Fernanda, Gaudio Antonio, Conforti Antonio, Marchese Filomena, Alagia Rocco, Perla Gina, Perla Giovanni, Perla Antonio, Perla Maria Carmela, Perla Antonietta, Perla Domenico, Foti Paolo, Foti Pietro, Tiso Vincenzo, Tiso Lorenzo, Tiso Vittoria, Tramme Lorenzo, Tiso Ferdinando, Patitucci Francesco, Patitucci Cosimo, Pellegrino Luigi, Nicoletti Filomena, Cucci Francesco, Perri Maria T.F., Nociti Elvira, De Rosi Rosina, Pesce Giuseppe, Labonia Maria, Cortese Alfonso, De Marco Assunta, De Franco Gino, De Franco Domenico, De Franco Giuseppe, De Franco Antonio, Santagada Leonardo, De Franco Pietro, Rago Leonardo Giuseppe, Rago Rosina, Rago Maria, Pistocchi Guido, Zaccaro Francesco, Zaccaro Antonio, Armentano Maria, Zaccaro Giovanni, Rubini Caterina, Dramisino Francesco, Cupelli Angiolina, Chidichimo Margherita, Chidichimo Rosina, Chidichimo Ferdinando, Curti Massimo, Pugliano Fiore, Grasso Romualdo, De Felice Luciano, Viola Lidia, Sabatino Antonio, Sabino Maria, Silvestri Salvatore, Longo Gerardo, Tufano Aniello, Amerise Carmela, Brunetti Italo Salvatore, Di Leo Mario, Caruso Maddalena, Amendolara Antonia, Amendolara Santo Giorgio, Veneziano Vincenzo, Napoli Nicola, Montilli Eduardo, Francomano Maria, Zecca Mariannina, Zecca Maria Palma, Massala Enzo Leonardo, Ferraro Antonella, Ferraro Maria, Ferraro Biagio, Foscali Antonietta, Tancredi Domenico, Branca Salvatore, Iannicelli Maria, Perri Antonio, Marino Rosa, Bloise Felicia, Cataldi Leonardo G., Caruso Salvatore, Divone Giacinto, Ruscelli Antonio, Ruscelli Pietro, Caputo Giuseppe, Caputo Silvana, Canonico Domenico, Vincenzi Mariangela, Miceli Loredana, Pellegrini Vincenzo, Campagna Concetta, Civalo Francesco, Tenaglia Concetta, Manzo Clementina, Ferraro Aurora, Prato Vincenzo, Alfano Filippo, Decollatore Giovanni Giorgio, Ferraro Ida Diana Mariangela, Schifini Angela Maria Teresa, Abuzzese Celestino, Pellegrini Rosina, Lanciano Antonio, Di Mare Teresa, Serra Cassano, Mario Carmelo, Stamati Maria, Maffia Rosina, Fasanella Giuseppe, Rogati Pia, Zagarese Teresa, Zagarese Anna, Zagarese Giulia, De Marco Vincenzo, Nupieri Lina, Gigliotti Gaetano, Mainieri Ugo, Sosto Luigi, Oliveto Mario, Luzzi Teresa, Gaetani Liborio, Gaetani Teresa, Spina Aldo, Sirimarco Anna Maria, Spina Ida, Pinacchio Salvatore, Elia Camillo, Tarantino Giuseppe, Di Franco Francesco, Maiolino Mario, Libonati Luigina, De Vincenzi Vincenzi, Fracese Teresa, Schifino Luigi, Teodosjeric Ivanna, Gaetani Antonio, Gaetani Carmela, Maffia Francesco, Tancredi Mariangela, Frascino Angiolina, Frascino Dina, Frascino Antonio, Pera Alessandro, Capparelli Giuseppe, Apollaro Salvatore, Scarpello Salvatore, Pellicano Maria Palma, D'Elia Roberto Biagio, Civalo Giuseppe, Palmieri Immacolata, Civalo Francesco, Salerni Teresa, Boccuzzi Maria, Liono Giovanni Battista, Zaccaro Francesco, Gaetani Agnese, Di Franco Vincenzo, Paletta Carmela, Mortati Francesco Benedetto, Liguori Marietta, Peluso Michele, De Marco Isabella, Iannicelli Giuseppe, Rotondaro Luigi, Diodato Domenico, Diodato Giuseppe, Diodato Roberto, Palermo Leonardo, Sancinetto Umberto, Mastrota Carmela, Nola Luigi Gabriele, Parrotta Giuseppe, Osnato Giuseppe, Osnato Anna, Osnato Vincenzo, Bonanno Pietro, Greco Antonietta, Romeo Francesco, Marino Rita, Gabriele Ornella, Gabriele Franco, Gabriele Rosetta, Restieri Concetta, Bonanno Giovanni, Battipede Sivana, Di Giacomo Antonio, Di Napoli Carmela, Palopoli Luigi, Iannicelli Maria, Perri Antonio, Tarantino Carmela, Filardi Gaetano, Francomano Maddalena, Bellizzi Francesco, Carbone Nicola, Dalla Serra Iole, Giagliardi Innocenzo, Greco Anna Maria, Ruscelli Cataldo, La Frosca Maddalena, Dramisino Giuseppe, Mastrota Carmela, Colizzi Adriana, Tella Francesco, Siboni Araldo, Spazzoli Maria, Fittipaldi Vincenzo, Tocci Giuseppe, Magurano Vincenzo, Cirigliano Teresa, Mortati Filomena, De Salvo Pietro, Lanza Gaetano, Guida Francesco, Cerchiaro Rosa, Guida Raul, Dominioni Pietro, Dominioni Giorgio, Ramundo Antonio, Zullo Vincenzo, Occhinerio Maria Teresa Ausilia, Chiodo Gelsomina, Pellegrini Vincenzo, Basili Vera, Mungo Salvatore, Papadà Francesca, Catapano Adelina, Braille Francesco Antonio, Gallicchio Salvatore, Cerchiaro Lucia, Pugliese Mariannina, Curto Felicia, Aloise Domenico, Matrone Maria, Brasca Domenico, Carillo Giuseppe, Restieri Francesco, Carlomagno Teresina, Franchini Salvatore, Masci Antonietta, Miniaci Natale, Guarino Rosa, Sassone Gila, Esposito Liberale, Cordasco Enzo, Sarubbi Leonardo, Francomano Maria Teresa, Mastrota Pasquale, Armentano Rosetta, Romano Antonio, Bruno Antonietta, Di Cicco Farina Maria, Fragale Vincenzo, Imbrogno Fiore Rocco, Gaetani Rosina, Perri Luigi, Perri Teresa, Perri Salvatore, Perri Filomena, Martucci Francesco, Bruno Filomena, Iaconianni Giovanni, Iaconianni Maria Teresa, Iaconianni Francesco, Iaconianni Salvatore, Russo Teresa, Russo Raffaele, Russo Salvatore, Adduci Angelo, Lucchetta Elisa, Martire Luigi, Liotti Maria, Tudda Giovan Vincenzo, Zuccaro Anna Maria, Francomano Vincenzo, Ferrari Isabella, Oliveto Francesco, Vito Giuseppe, Lovello Lucia, Bloise Carmine, Bloise Francesca, Bloise Filomena, Bloise Giuseppe, Bloise Maria, Salimbene Antonio, Federico Salvatore, Federico Adalgisa, Trebisonda Francesco, Molinari Veronica, Molinari Anna, Buontempo Antonio, Vitola Leonardo, Baia Domenico, Baia Teresa, Melazzi Maria Giuseppe, Melazzi Antonio, Acciardi Antonietta, Manera Clarice, Nicoletti Francesco Antonio, Lufano Maria, Perla Carmela, Fioravanti Antonino, Chiaradia Giuseppe Alberto, Lauria Mimmo, De Flaminio Carmela, Voto Pietro, Gerundino Domenico, Salmena Francesco, Salmena Salvatore, Salmena Domenica, Valvolizza Lucrezia, Romeo Rosina, Romeo Ada, Faliero Giambattista, Rocco Domenico, Pretera Antonietta, Rocco Agnese, Brunetti Giuseppe, Brunetti Giovanni, Milito Lucia, Milito Salvatore, Milito Antonio, Milito Enrico, Milito Maria, Milito Annunziata, Milito Marcello, Dramisino Rosa, Gramisci Costantino, Caprara Leonardo, Tucci Rosa, Tucci Antonio, Barone Rosina, Gallo Concetta, Guadagno M. Rosa, Corrado Teresa, Drogo Maria D., Biscono Raffaele, Sansone Angelo, Avena Domenico, Avena Pasquale, Avena Achiroppa, Avena Pasquale, Avena Maria, Avena Bambina, Avena Antonietta, Avena Gennaro, Caputo Maria Carmela, Caputo Filomena, Lento Francesco, Caputo Francesco, Pesce Maria, Montone Giovambattista, Tursi Carmelina Elena, Bosco Antonio, Cortese Silvana, Scornavacca Mariangela, Scornavacca Francesco, Cagnazzo Maria, Pagliaro Rosina, Mungo Giuseppe, Pricoli Vincenzo, Francomano Leonardo, Palazzo Lucia, Perri Quintino, Liguori Marietta, Damiano Francesco, Damiano Romana, Scaravaglione Giuseppe, Giordano Franceschina, Amerise Maria, Paolino Carmine, Ferrara Franceschina, Arvia Maria Carmela, Cucci Francesco, Cucci Giuseppe, Calderaro Elvira, Russo Leonardo, Olivetti Maria Emilia, Russo Sergio, Gallipoli Graziella, Crudo Dionigi, Ammirati Antonio, Chidichimo Francesca, Amerise Francesco, Spotti Eugenio, Vetromile Antonietta, Vincenzi Renato, Adduci Antonietta, Giacobini Giovannina, Portoraro Giuseppe, Russo Loretta, Napoli Giovanni, Perlicaccione Elvira, Chidichimo Margherita, De Giovanni Costantino Cosimo, Curti Massimo, Sabatino Antonio, Sabino Maria, Pugliano Fiore, Bellabona Angelo, Vennero Maria Luisa, De Leo Luciano, Gullo Rosalinda, Gullo Carolina, Gullo Francesco, Bruno Antonio, Giovozzino Franco, Marino Lucia, Mazzei Umberto, Laino Maria, Conforti Giovanni Antonio, Amerise Carmela, Brunetti Italo, Scorza Maria, Scorza Cosimo Damiano, Scorza Rosa, Scorza Damiano, Scorza Iida, Scorza Nellina, Scorza Fernanda, Scorza Francesco, Rago Leonardo Giuseppe, Rago Rosina, Rago Maria, Conso Chiara, Talarico Nicola, Di Gesù Teresa, Senise Antonio Leonardo, Perrone Anna, Zito Leonardo, Mastrota Maddalena, Costabile Orlando, De Dio Carmela, Macrini Leonardo, Macrini Filomena, Macrini Teresa, Macrini Ornella, Macrini Brunella Cosimina, Macrini Giuseppe Antonio, Ranù Rocco Giuseppe, Ranù Elvira, Donadio Luigi, Giordano Francesco, Costa Del Sol s.r.l., Nardinocchi Angelino, Tedeschi Paola, Fasanella Gaetano, Presta Daniela, Vincenzi Francesco, Palazzo Rosa, Bisogno Raffaele, Monistero Nino, Cosimo Damiano, Esposito Rosina, Di Bella Battista, Miceli Giuseppe, Miceli Carmela, Miceli Vincenzo, Santagada Maria, Lucente Lorenzo, Italiano Giuseppe, Italiano Luigi, Italiano Lucia, Italiano Francesco, Italiano Rosa, Italiano Angiola, Sisci Vincenzina, Sisci Teresa, Sisci Antonio, Sisci Isidoro Santo, Murieri Gabriella, Perrotta Giuseppe, Rodolfo Sante, Marino Rosanna, Pulignani Pietro, Cosentini Michele, Cosentini Caterina, Scaravaglione Ida, Di Sanzo Vincenzo, Cerbino Filomena, L'Avena Antonio, Aversa Esterina, Russo Nino, Tarantino Gaetano, Tarantino Felicia, Tarantino Teresa, Scannapieco Stefano, Donadio Clelia, Marino Filippo Antonio, Ruocco Vincenzi, Di Lorenzo Giuseppe, Conforti Giovanni Antonio, Conforti Mario Massimo, Conforti Maria Giuseppe Anna, De Rosi Salvatore, Guarnaschelli Umberto, Vignano Antonietta, Cristiano Rosa, Palermo Giuseppe, Natali Anna Maria, Natali Rachele Santina, Coia Giuseppe, Ferrara Pasquale, Ferrara Matilde, Buono Giovanni, Buono Filomena, Buono Rosa, Pugliese Antonio, Di Marco Ignazio, De Leo Lucretia, De Leo Maria Franca, De Leo Pina, Stella Piero Vincenzo, Sassone Isabella, Iannice Demetrio, Andreoli Giuseppe, Nola Gaetano, Apostolo Camillo, Russo Francesco, Di Cicco Rosa, La Toracca Biagio, De Vincenzi Rocco, De Marco Stella, De Marco Francesco, De Marco Antonio, De Marco Filomena, Magno Francesca, De Franco Carmelina, Graziani Giuseppe, Tazza Ermindo, Tazza Andrea, Gazzano Maria Cristina, Matteo Maria Domenico, Matteo Luigia, Pace Ernesto, Arena Rosaria, Masci Angelina, Masci Benito, Bloise Vincenzo, Bloise Leonardo, Bloise Giovanni, Bloise Carmine Carlo, Marchese Stella, Tarantino Teresa, Tarantino Felicia, Tarantino Gaetano, Rizzuti Filomena, Stumpo Giuseppe.

Castrovillari, 20/7/94

Il Cancelliere  
I to Dr. C. Cardellicchio  
Estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.  
Castrovillari, 18 novembre 1994

Il G.I.P.  
I to Dr. Antonio Del Coco